

## IL LUTTO » NEL MONDO DELLA POLITICA E DEL SINDACATO

# Addio Bressanini, difensore dei lavoratori

Padre delle Comunità di valle e assessore provinciale con Dellai, avvocato della Cgil e a lungo esponente del Pci e dei Ds

di Luca Marognoli  
 ► TRENTO

«Una figura luminosa». È bella l'immagine che Bruno Dorigati, ex segretario della Cgil e ora presidente del consiglio provinciale, usa per ricordare Ottorino Bressanini, scomparso ieri dopo una lunga malattia alla soglia dei 64 anni (li avrebbe compiuti l'8 agosto).

Avvocato e uomo politico: due professioni che al giorno d'oggi non godono della massima popolarità, perché associate alle immagini deteriori del leguleio, che antepone il cavillo alla legge, e del politicante, che la legge la fa pro domo sua. E nel tunnel che oscura il bene comune e l'impegno civile, solo le persone come Bressanini, dice chi lo ha conosciuto, possono accendere fiaccole di speranza. Per questo chi lo ricorda oggi è commosso ma anche grato e sorride nel pensare a un uomo che, incrociandole con quelle di tanti compagni, amici e avversari, ha battuto strade non convenzionali. Lasciando una traccia.

«Un prezioso "compagno" di viaggio», per Dorigati. Che «sepperciò incrociare il diritto con l'umanità, scegliendo sempre di stare dalla parte di chi poteva soccombere davanti all'astratta interpretazione delle norme, senza perdere mai il contatto con la realtà sociale e culturale che lo circondava». Ecco qui la luce. Che Bressanini aveva portato ora, che l'impegno politico e professionale era meno pressante, anche nel fare una cosa che gli piaceva tanto: cantare nel coro "Bella Ciao", del quale era diventato avvocato. Perché non si è solo

► **DOMANI ALLE 14.30 IL FUNERALE LAICO**

**Bondi: «Onestà intellettuale e umanità»**



Mauro Bondi si commuove ricordando Bressanini. «Era una persona rara. Ci dividiamo fra persone perbene e non perbene come scrisse Stella: lui faceva parte delle prime. Avevamo opinioni diverse. Ma un'onestà intellettuale e una capacità argomentativa come la sua oggi è impossibile trovarla e anche allora era difficile. Qualità alle quali aggiungeva una umanità e una schiena dritta straordinarie. Aveva anche il senso dell'umorismo: a Pellizzano ci trovammo da Bontempelli, il sindaco, a mangiare pane e salame, bere vino e cantare Contessa, prendendoci per il culo perché eravamo la sinistra di lotta e governo». I funerali laici domani alle 14.30 in Cgil.

tori. Bressanini molto probabilmente si sentiva soprattutto una cosa: cittadino. Che come tale poteva contribuire alla res publica dando il meglio di sé. E lui da dare ne aveva, anche in virtù di una cultura vasta e per tutti stimolante. Un altro talento unanimemente riconosciuto a Bressanini era il suo sapersi confrontare con rispetto con chi la pensava in maniera diversa. «Fra i tanti assessori che ho conosciuto - dice l'onorevole Lorenzo Dellai - è stato fra quelli che più ho apprezzato, proprio per l'atteggiamento di grande rigore e serietà. Molto convinto nelle sue tesi ma nel contempo profondamente

democratico. Una persona di grandissima correttezza». Padre delle Comunità di valle, che aveva fondato dando vita da assessore alle riforme istituzionali e autonomie locali, era stato quello che «aveva cucito tutte le posizioni, tenendo il filo del ragionamento con grande durezza nel trovare le soluzioni anche tecniche», in un contesto caratterizzato da molte opinioni diverse, anche negli stessi partiti.

Militante prima nel Pci e poi nei Ds, aveva nel sindacato la sua seconda casa. Fondò l'ufficio legale della Cgil, che in una nota scrive: «Ci mancherà soprattutto il suo sorriso, la sua ri-



Ottorino Bressanini, 64 anni, era stato anche consigliere a Scurelle, il suo paese, per 4 mandati nelle file del Pci

gorosa coerenza e la sua profonda cultura che lo vedeva discutere passando dalla politica alla filosofia, alla legge ma anche dalle letture del suo amato avvocato Guido Guerrieri di Carofoglio». E Paolo Burli, ex segretario generale, aggiunge: «Era prima di tutto una grande persona, perché aveva una capacità di tessere rapporti umani molto profondi e soprattutto ha sempre dato un esempio di coerenza e onestà in tutte le cose che ha fatto». Una persona - aggiunge - «estremamente generosa, a cui fra l'altro la vita non ha perdonato nulla. Aveva perso prima la sorella, poi un cognato, infine la compa-

gna Milena Demozzi, che fu segretaria della Fiom. Un'esistenza segnata da grandi dolori, ma che ha sempre affrontato infondendo bontà d'animo e coraggio». Ottorino - continua - rappresentava le cose belle della vita: il bel modo di fare politica, di stare con le persone, di cantare nella corale Bella Ciao, che era sempre stato il suo sogno. Belle ma non scontate e banali: sempre affrontate con un taglio sociale, molto presente sui problemi delle persone e della politica. Faceva quello che ti insegnavano una volta: si spendeva per un ideale e non per un tornaconto personale».

Il collega Walter Alotti (Uil) ricorda il suo impegno «nelle battaglie sindacali unitarie, come quella dei vitalizi, che anche in questo nome dovremo proseguire e possibilmente portare a termine». E il governatore Ugo Rossi chiosa: «Il suo operato ha lasciato una traccia nella comunità trentina, e non sarà dimenticata».

Ottorino Bressanini lascia l'attuale compagna, Livia, due figli, Francesco e Federica, e il papà Gigi, 94 anni, una vita passata a lavorare alla Cartiera di Scurelle, dov'era anche nel consiglio di fabbrica.

REPRODUZIONE RISERVATA

# Il Trentino piange Bressanini «Competente, leale e capace»

Il dolore dei sindacati e della politica. Dellai: «Corretto e impegnato»

## Il profilo

- Ottorino Bressanini era nato a Scurelle nel 1953, ad agosto avrebbe compiuto 64 anni

- Conseguita la laurea in giurisprudenza era diventato avvocato nel 1980 iniziando una stretta collaborazione con la Cgil

- Era stato eletto in consiglio provinciale e divenne assessore per la riforma istituzionale

**TRENTO** La notizia è corsa veloce nel pomeriggio di ieri e ha scosso il mondo politico, sindacale e istituzionale trentino. Ottorino Bressanini, avvocato del lavoro e figura di riferimento della Cgil del Trentino, assessore provinciale fra il 2003 e il 2008 eletto in quota Ds con la Sinistra democratica e riformista, è scomparso all'età di 63 anni dopo una malattia che l'aveva colpito un anno fa. Domattina verrà allestita in sala Gabardi, nella sede del sindacato di via dei Muredei, la camera ardente: alle 14.30 i funerali laici, sempre negli spazi della Cgil.

Era nato a Scurelle Bressanini e dopo la maturità classica si era iscritto a giurisprudenza. Era diventato avvocato nel 1980, imboccando la strada del diritto del lavoro che l'avrebbe portato a incrociare in maniera indissolubile quella della Cgil. Il segretario Franco Ianeselli è «profondamente addo-



lorato»: «Di Ottorino ricordo la bontà — racconta — era un uomo la cui bontà si stagliava in modo particolare in ambienti come quelli del sindacato e della politica, in cui non è così frequente riscontrare un'azione disinteressata».

Dai sindacati si levano anche le voci di Cisl e Uil, che per bocca dei loro segretari Lorenzo Pomini e Walter Alotti esprimono il cordoglio per la scomparsa dell'uomo e del professionista, «impegnato

anche nelle battaglie sindacali unitarie, come quella dei vitalizi, che anche in suo nome dovremo proseguire e possibilmente portare a termine».

Ma anche il mondo politico piange la scomparsa di Bressanini, che sedette nell'emiciclo provinciale e fu assessore all'energia, agli enti locali e alla riforma istituzionale, al punto che la legge che diede vita alle Comunità di valle prese il suo nome. Se lo ricorda bene, naturalmente, Lorenzo Dellai:

«Era un assessore estremamente corretto e impegnato, dal fortissimo senso delle istituzioni — afferma — una persona seria, leale e preparata, convinta delle proprie idee e dalle grandi qualità».

Anche il presidente della Provincia Ugo Rossi e del consiglio provinciale Bruno Dorigatti non mancano di sottolineare l'importante traccia lasciata dal suo operato nella comunità trentina.

Condivide l'ultimo ricordo dell'«amico, collega e compagno di partito» anche l'avvocato Mauro Bondi, che in alternativa a Bressanini si era candidato alla segreteria provinciale dei Ds: «Una serata tra vecchi "arnesi" della sinistra trentina — rammenta — alla chitarra cantava *Contessa*. Ho conosciuto poche persone con la sua onestà intellettuale, correttezza e umanità».

**Erica Ferro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Era una persona dall'onestà intellettuale e umanità come poche altre